

TAM TAM VOLONTARIATO

CHIAMATI A TRASFORMARE IL MONDO

Anno 18 Numero 712 Genova, giovedì 23 giugno 2022

LA VOCE DELLE ASSOCIAZIONI
PERIODICO DI MILLEMANI E MOVIMENTO RANGERS

MORIRE DI DOLORE O DI VERGOGNA NEL SAHEL

Era il 16 giugno del 1976 a Soweto, nell'allora regime di apartheid del Sudafrica. Durante una manifestazione di protesta di studenti e scolari la polizia aprì il fuoco uccidendo 4 bambini. La foto del tredicenne Hector Pietersen ucciso divenne un simbolo della violenza della polizia sudafricana. Nella giornata furono uccise altre 23 persone. La giornata del bambino africano è stata celebrata per la prima volta dall'Organizzazione per l'Unità Africana il 16 giugno di ogni anno dal 1991. Da morire di dolore.

Il sistema scolastico nigerino e l'intera società sono stati sconvolti dall'uccisione, all'arma bianca, di un insegnante da



parte di uno dei suoi alunni. Fine scuola 'primaria', un ragazzo neppure quindicenne, rivela in modo drammatico lo stato di violenza strutturale della scuola nigerina. Essa si chiama esclusione, impreparazione, commercio educativo, estroversione valoriale, isolamento dalla vita reale della società, assenteismo proverbiale dei genitori e liquidazione vocazionale degli insegnanti. Da morire di vergogna.

Come in altre aree del Sahel, il Niger bagna in un clima quotidiano di violenza. Non passa giorno che piovano i comunicati di attacchi contri i militari, i civili e i beni primari della gente. La parola che riassume tutto ciò sarebbe quella di 'desolazione', che evidentemente tocca anche e soprattutto gli scolari e gli studenti delle zone rurali, i più poveri, mentre le scuole dei ricchi possono continuare, ben difese, in città. Una violenza capillare che chiude per sempre il futuro di migliaia di bambini. Da morire di vergogna.

Nel vicino Burkina Faso, a cau-

sa degli attacchi dei gruppi armati terroristi, si registrano 3280 scuole chiuse che implica la diserzione scolastica di 511 221 allievi e di 14 901 insegnanti. Nel Mali, per lo stesso motivo, sono 150 000 i giovani e bambini estromessi dal processo scolastico. Nel Niger le scuole chiuse, non lontano dalla capitale Niamey sono 791 e gli scolari estromessi dalla scuola 63 306 di cui circa la metà sono ragazze. Nel Sahel circa 11 milioni le persone hanno bisogno di assistenza alimentare. Da morire di dolore.

Nel Niger le cifre della fragilità alimentare sono ricorrenti e variano secondo il momento e le fonti. C'è chi parla di 4 milioni e mezzo di persone in insufficienza alimentare e due milioni e mezzo in quasi carestia. Altrove e in altri momenti, a partire da molto poco, c'è chi ha moltiplicato i pani perché tutti fossero sazi. Per questo e altro ha ragione il poeta dell'Uruguay Mario Benedetti. Una cosa è morire di dolore e l'altra è morire di vergogna. Lo scrisse a suo figlio e gli ricorda che è meglio piangere che tradirsi.

Mauro Armanino,
festa del corpus domini, giugno
2022

Sommario:

Morire di dolore o di vergogna nel Sahel	1	Presentazione della "Piero Fraire Associazione Culturale ETS"	9
I rifugiati	2	La Filarmonica Sestrese	10
Evasione	3	Al desco dei Crociati	11
Il colpo di stato in Burkina Faso non ferma la cooperazione internazionale	4		
Prosegue la stagione espositiva di Satura Palazzo Stella	5		
Alcohol & Alcoholism Abstract	6		
Non riconoscere la violenza uccide	8		

ag.tamtamvolontariato@fastwebnet.it
Il giorno di pubblicazione è il **giovedì**
Gli arretrati: <http://www.millemani.org/Chiamati.htm>

I RIFUGIATI

Il 20 giugno si è celebrata la Giornata Mondiale del Rifugiato, appuntamento annuale voluto dalle Nazioni Unite per riconoscere la forza, il coraggio e la perseveranza di milioni di persone costrette a fuggire nel mondo a causa di guerre, violenza, persecuzioni e violazioni dei diritti umani.

Ma chi è un rifugiato?

A definire questo status è l'articolo 1A della [Convenzione di Ginevra del 1951](#). Qui leggiamo che il rifugiato è colui "che temendo a ragione di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche, si trova fuori del Paese di

cui è cittadino e non può o non vuole, a causa di questo timore, avvalersi della protezione di questo Paese; oppure che, non avendo cittadinanza e trovandosi fuori del Paese in cui aveva residenza abituale a seguito di tali avvenimenti, non può o non vuole tornarvi per il timore di cui sopra".

L'evoluzione della protezione internazionale

Negli anni i compiti dell'UNHCR si sono ampliati, ma proteggere i rifugiati rimane il nucleo del nostro impegno.

Inizialmente la protezione internazionale era una sorta di surrogato della protezione consolare e diplomatica. Oggi invece si è estesa fino ad assicurare ai rifugiati la

sicurezza e il godimento dei loro diritti umani fondamentali. Negli anni la comunità internazionale si è anche dotata di altri strumenti – a carattere sia universale, sia regionale – affiancati alla Convenzione del 1951.

Per concretizzare il mandato dell'Agenzia collaboriamo costantemente con i governi ospitanti per tutelare i diritti umani fondamentali dei rifugiati e assistiamo le persone durante l'iter della protezione internazionale. Siamo accanto ai rifugiati in tutti i passi: dall'impedire il refoulement, cioè che le persone siano rimpatriate in un Paese dove abbiano motivo di temere persecuzioni, alla richiesta d'asilo, dall'ottenimento dello status di rifugiato fino alle [soluzioni dure-](#)

[voli](#) come il rimpatrio, il reinsediamento, l'integrazione nel Paese ospitante.

Le nostre attività sul campo e nelle istituzioni: gli obiettivi

Il lavoro a sostegno dei rifugiati si sviluppa sia sul campo, sia dalla sede centrale. Ogni giorno infatti operiamo per raggiungere diversi obiettivi.

- Assicurare l'ottenimento dell'asilo e l'ammissione ai Paesi d'asilo, intervenire – se necessario – per evitare il refoulement e agevolare le procedure per determinare lo status di rifugiato.

- Verificare le necessità dei rifugiati e dei richiedenti asilo e monitorare il loro trattamento.

Garantire, in collaborazione con i governi, l'incolumità fisica dei rifugiati e delle altre

(Continua a pagina 3)



La Mole Antonelliana a Torino si illumina di blu in occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato 2019



UNHCR
The UN Refugee Agency

Italia

UNHCR

Alto Commissariato
delle Nazioni Unite
per i Rifugiati
Via Leopardi, 24,
00185 Roma
Front Desk
Protection:

+ 39 800 093222

Refugees Helpline –
Helpline for
refugees and
asylum seekers
realized by ARCI
and UNHCR /

Numero verde ARCI-
UNHCR per rifugiati
e richiedenti asilo:

800 905 570

Ufficio

Comunicazione:

+39 06 8021 25

12/14/16

(Continua da pagina 2)

persone affidate al nostro mandato. Individuare i gruppi vulnerabili, come [donne](#) e [bambini](#), e garantire un'assistenza specifica.

- Collaborare con alcuni governi per definire la registrazione e la documentazione, parteci-

pando alle procedure nazionali per determinare lo status di rifugiato.

- Favorire la diminuzione degli apolidi.

- Lavorare per rivitalizzare i regimi di protezione, collaborando con le organizzazioni non governative e con altre organizzazioni internazionali.

- Promuovere la legislazione in favore dei rifugiati, incoraggiare l'adesione alla Convenzione e ai Protocolli, favorire lo sviluppo delle istituzioni e delle norme nazionali in materia.

- Proteggere gli sfollati, in tutti i casi previsti dalle linee guida dell'organizzazione.

- Sviluppare costantemente la nostra capacità di fornire protezione ai rifugiati.

- Promuovere e realizzare soluzioni durevoli.

Occuparsi direttamente delle procedure per il reinsediamento nei Paesi terzi.

EVASIONE

di Vincenzo Andraous

E siamo a quattro evasioni nel breve spazio di alcuni mesi, ben quattro fughe in avanti, una dietro l'altra, avvenute nello stesso identico spazio di sopravvivenza. Una sorta di evasione di massa, come se niente fosse, come se a nessuno fre-gasse un bel niente di questa reiterata e colpevole sottrazione di umanità. Sì, perché non si tratta soltanto di scelta imposta dalla disperazione dell'abbandono, dalla mancanza di diritti, sem-

bra impossibile anche di doveri, perché latitano le possibilità di lavoro, di relazione, di impegno sociale, di responsabilità della riparazione. Sono vere e proprie evasioni imposte dall'incuria e dal disamore per la giustizia che non è, né mai potrà essere vendetta. Dalla violenza della costrizione a non fare niente, dall'illegalità in barba alle riforme, alle costituzioni, agli articoli di codici e di sentenze internazionali. Ben quattro evasioni con i piedi in avanti, ben quattro uscite dal porto-

ne blindato senza autorizzazione. Ben quattro suicidi in un pugno di tempo, nello stesso angolo buio dove non è dato vedere ma neppure sentire e comprendere l'affanno della galera privata di scopo e utilità. La teatralità di un interesse collettivo che non sta a rendere le persone migliori di quando sono entrate, ma in quella contabilità, indicibile, irraccontabile, che mette in fila le assenze di queste evasioni impossibili eppure così reali, che non creano alcun scandalo, moti di vergogna, soltanto una percentuale numerica a favore della diminuzione del sovraffollamento penitenziario. Suicidi a catena, in pochi mesi, in pochi giorni, in poche ore, eppure il silenzio che ne deriva è terrificante per non dire innaturale e quindi disu-

mano. Un silenzio che sta nell'indifferenza tutto intorno a quei morti ammazzati, tutto intorno a quella sorta di terra di nessuno, tutto intorno all'ingiustizia che vesti i panni delle dimenticanze, delle smemoratezze, delle parole dette e subito dopo ghigliottinate. Un silenzio contornato dalle buone azioni, dalle buone intenzioni, dagli entusiasmi di chi si spende, ma appunto per questo rimane un silenzio colpevole e consapevole di quanto accade ma soprattutto non accade dentro una cella. Di fronte soprattutto ai silenzi che tramortiscono e umiliano tanta resa disumana.



VINCENZO
ANDRAOUS
VIA
LOMONACO 43
PAVIA
CELL.
3483313386

IL COLPO DI STATO IN BURKINA FASO NON FERMA LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Dopo il colpo di stato del 24 gennaio 2022, il **Burkina Faso è in mano ai militari**. La giunta che ha preso il potere ha garantito che ci sarà una transizione pacifica e veloce per arrivare a nuove elezioni democratiche e, al momento, non si segnalano scontri nella capitale.

La regione di cui il **Burkina Faso** fa parte, il Sahel, è diventata in questi ultimi anni molto importante a livello geopolitico, divenendo un **polo d'attrazione sia delle potenze straniere sia dei gruppi terroristici**, in particolare dopo la caduta di Gheddafi; inoltre la "rivoluzione popolare" del 2015, pur essendo riuscita a imporre una transizione democratica dopo quasi 30 anni di dittatura, aveva gettato il paese nell'instabilità politica e sociale rendendolo di fatto vulnerabile alle infiltrazioni di gruppi terroristici dal Mali. **Oggi ci sono intere aree del Paese quasi inaccessibili, soprattutto a Nord e a Est** e, recentemente anche il Sud/Sud Ovest è diventato pericoloso per colpa della presenza dei gruppi armati che terrorizzano le popolazioni costringendole ad abbandonare i loro villaggi. I militari che oggi hanno preso il potere affermano di es-

sere intervenuti dopo aver preso atto dell'incapacità del governo di affrontare efficacemente la situazione.

Le regioni a Nord sono abbandonate dallo Stato centrale perché lontane e poco raggiungibili e i **gruppi armati hanno trovato le condizioni ideali per avanzare** data la poca resistenza delle forze di difesa nazionali e, dall'altra, una popolazione molto povera e al limite dello stremo, pronta a unirsi a questi gruppi, non tanto per la condivisione degli ideali ma più con uno spirito di ribellione contro lo stato centrale.

Nella provincia dell'Oudlan, dove LVIA lavora, la situazione è di base molto peggiore rispetto a Ouagadougou. Gruppi armati estremamente pericolosi stanno occupando i villaggi e terrorizzano la popolazione con l'obiettivo di occupare l'area e di prendere il controllo di una serie di traffici che transitano storicamente in quella fascia d'Africa. Qui le persone vivono con grande fatica perché ci sono continue siccità. Gli spostamenti della popolazione dovute all'insicurezza non fanno che aggravare la pressione sulle poche terre disponibili per cui basta una piccola scintilla per scatenare violenti scontri con centinaia di morti. Sarà difficile vedere un miglioramento della situazione in un futuro prossimo ma la cooperazione continua ad essere presente nel Paese per

assistere la popolazione ed agevolare i processi di dialogo.

Nella provincia dell'Oudlan ci sono 26 centri di salute ma, in questo momento, 17 sono chiusi poiché si trovano nei territori occupati, o poiché il personale sanitario è scappato per via delle minacce ricevute dai gruppi armati. In questa zona LVIA mette in opera una strategia multilivello per **fornire assistenza medica sia agli sfollati** che alle popolazioni ospiti non hanno più un centro di salute di riferimento. I progetti in corso, finanziati dall'Unione Europea (ECHO), dal WFP e dall'UNICEF, sono complementari tra loro e intervengono soprattutto sulla nutrizione dei bambini, sull'igiene e sulla presenza dell'acqua nei centri sanitari.

Vengono aperti dei mini-ambulatori equipaggiati – i presidi sanitari avanzati – e si offrono formazioni agli agenti comunitari affinché, sotto la supervisione del personale del distretto sanitario, riescano a **garantire un primo livello di cure alla popolazione**. Nei casi più gravi, si organizza l'evacuazione del paziente verso un centro più specializzato. Ad oggi sono 80 i presidi sanitari attivati e 240 agenti sanitari formati (tra cui 80 ostetriche di villaggio).

A Saouga, un villaggio non lontano dalla capitale Gorom-Gorom dove migliaia di sfollati si sono installati, il centro di salute era in estrema difficoltà: una struttura pericolante, senz'acqua e sen-

za strumentazioni per poter prendere in cura le persone. LVIA è intervenuta con i lavori di ristrutturazione e di riabilitazione dell'impianto idraulico ed elettrico. Inoltre, sono stati riparati alcuni strumenti danneggiati per poterli riutilizzare. **Questi centri di salute sono fondamentali per la popolazione, in particolare per gli sfollati che hanno dovuto abbandonare i loro villaggi. Un centro come Saouga riceve in un mese circa 5mila accessi.**

Cura e prevenzione della malnutrizione infantile

Nella regione del Sahel, secondo i dati più recenti, **il 15% dei bambini sotto i 5 anni soffre di malnutrizione acuta** e, presso alcune comunità di sfollati, il 6% soffre di malnutrizione acuta severa, la forma più grave che, se non curata tempestivamente, può provocare la morte.

Oltre che fornire le cure, LVIA interviene insieme al suo partner locale per prevenire la malnutrizione infantile insistendo sulla sensibilizzazione e la formazione delle donne, in particolare quelle in stato di gravidanza e che hanno i bambini sotto i due anni di età. Le

(Continua a pagina 5)



LVIA – sede
centrale
Via Mons. Peano,
8 b – 12100
Cuneo
tel.
0171.69.69.75 •
e-mail lvia@lvia.it
sito web
www.lvia.it
CF: 80018000044

(Continua da pagina 4)

formazioni
sull'importanza

vertono
dell'al-

lattamento esclusivo al seno nei primi 6 mesi di vita del bambino e in un corretto svezzamento, e

nella **creazione di una dieta nutriente e diversificata**, associando gli alimenti che si hanno a

disposizione e che la comunità stessa produce, in modo che possano essere autonomi. L'unico alimento che viene distribuito attraverso il progetto è un integratore utilizzato nel momento in cui i bambini gravemente malnutriti devono intraprendere una cura ricostituente.

In aggiunta alle attività di lotta alla malnutrizione, lo scorso dicembre è stata promossa **una diffusa campagna di vaccinazione diretta ai bambini minori di 5 anni** presso la popolazione sfollata di Gorom-Gorom. La campagna ha raggiunto in tutto 194 bambini che hanno ricevuto la vaccinazione esavalente ed essere così protetti da quelle malattie che ancora oggi causano disabilità e morte tra i più giovani.



PROSEGUE LA STAGIONE ESPOSITIVA DI SATURA_PALAZZO STELLA

SATURA Palazzo Stella inaugura un nuovo ciclo espositivo. Sei mostre, che riconfermano SATURA come il più grande spazio espositivo indipendente dedicato all'arte contemporanea attivo in Liguria.

Arte visiva, informale. Parola, elaborata in brevi componimenti poetici. L'ibridazione dualistica tra questi soggetti è al centro di "Ventidue", progetto espositivo di Francesco Burla, a cura di Mario Napoli. Dalla pittura "parlante" di Bur-

la, l'attenzione si sposta alla scultura. Una lingua che continua a vivere nella duttilità della terracotta secondo Maria Paola Amoretti, nella personale "Assonanze e metamorfosi" a cura di Andrea Rossetti. Si va quindi verso Medio Oriente, accompagnati da una rappresentante della cultura figurativa internazionale con l'artista iraniana Sarvenaz Monzavi, protagonista della mostra "Persian spells" a cura di Flavia Motolese.

Accanto a queste esposi-

zioni, una nuova selezione di opere degli artisti in **PERMANENZA**: Leopoldo Bon, Silvia Brambilla, Gerolamo Casertano, Maria Luisa Casertano, Elisa Corsini, Maurizio Forno, Pia Labate, Francesco Martera, Laura Mascardi, Carlo Merello, Peter Nussbaum, Sergio Palladini, Paola Pastura, Giovanni Profumo, Antonella Stellini.

"Prospettive per una collezione", invece, presenta opere di artisti che hanno segnato la scena ligure, e non solo, offrendo la possibilità di orien-

tarsi al meglio nel labirinto del contemporaneo: Massimilian Breder, Aurelio Caminati, Claudio Cermaria, Claudio Costa, Piergiorgio Colombara, Pino Deodato, Walter Di Giusto, Agnore Fabbrì, Stefano Grondona, Plinio Mesciulam, Carlo Moggia, Anna Ramenghi, Emilio Scanavino.

Contestualmente alle inaugurazioni sarà prorogata la personale "Unknown landscape" di Vinicio Momoli, esponente del Minimalismo e dell'Arte Povera. La mostra è a cura di Ugo De Angelis e Mario Napoli, con testo critico a cura di Cesare Orler.

Le mostre resteranno aperte fino al 29 giugno 2022 dal martedì al venerdì 9:30-13:00 / 15:00-19:00, il sabato 15:00-19:00



SATURA Palazzo Stella

centro per la promozione e diffusione delle arti

Piazza Stella 5/1 - 16123 Genova tel. 010 2468284 / cell. 338 2916243

info@satura.it www.satura.it www.facebook.com/saturapalazzostella

ALCOHOL & ALCOHOLISM ABSTRACT

Alcohol and Alcoholism, Oxford University Press (Maggio/Giugno 2012) 47 (3): 317-321

Caratteristiche degli alcolisti che partecipano ai 'Club degli Alcolisti in Trattamento' in Italia: Una ricerca nazionale.

Olivia Curzio¹, Angela Tilli², Lorena Mezzasalma¹, Marco Scalese¹, Loredana Fortunato¹, Roberta Potente¹, Guido Guidoni² and Sabrina Molinaro¹

¹Istituto di Fisiologia Clinica, Centro Nazionale delle Ricerche, (IFC-CNR), Via Moruzzi 1, Pisa 56124, Italia e ²Associazione Italiana dei Club degli Alcolisti in Trattamento (AICAT), Udine, Italia

METODO

Raccolta Dati

Lo studio è stato effettuato nel 2006, ed il 75% dei CAT italiani hanno partecipato (Progetto DATA CLUB, Firenze, Italia). Un questionario auto somministrato è stato volontariamente

riempito dai membri dei CAT (n = 18.180) durante una seduta del CAT. Tuttavia, in questo studio sono stati esaminati i dati delle sole persone che frequentavano il CAT per problemi personali (n = 7.522). Tutti coloro ai quali è stato spiegato il motivo della ricerca hanno partecipato. L'anonimato è stato garantito. Fra i soggetti dello studio, il 76% erano maschi e 24% femmine, con età media di 53.2 ± 11.3 (anni ± SD, range 17-85).

I soggetti erano, in media, socialmente integrati: la maggioranza (55.4%) era coniugata, e solo il 18% viveva da solo. Inoltre, il 48% aveva un lavoro regolare.

Circa la frequenza al Club, il 31.5% usualmente frequentava da solo, mentre il 60.7% partecipava con uno o più membri della famiglia. Cosa interessante, più del 65% aveva una durata di presenza al Club di 2 o più anni.

OBIETTIVI

Fornire una panoramica

degli alcolisti che frequentano un programma di trattamento ecologico-sociale [Club di alcolisti in trattamento (CAT)] e identificare i fattori associati all'astinenza e al miglioramento percepito nello stile di vita.

RISULTATI

Il 67% ha riportato un cambiamento in positivo del proprio stile di vita negli ultimi 12 mesi.

Mentre l'abitudine di bere era diffusa fra il 97% dei nuovi entrati al CAT, una proporzione sempre minore dei soggetti ha riportato uso di alcol nell'ultimo anno e nell'ultimo mese (25.8% and 7.4%, rispettivamente).

In particolare, dei partecipanti, >70% ha dichiarato di non aver fatto uso di alcol nell'ultimo anno e circa il 90% non ha indicato alcun consumo nel mese precedente, mentre solo il 4% di loro ha dichiarato di non aver fatto uso di alcol prima della partecipazione al club. L'astinenza e il miglioramento dello stile di vita si sono mostrati correlati positivamente al numero di anni di frequentazione del club, ma negativamente alla presenza di altri problemi oltre a quello legato all'alcol. Inoltre, essere

più anziani o donne era associato a un più probabile raggiungimento dell'astinenza, nonché alla percezione di uno stile di vita migliore. Infine, frequentare il club con uno o più membri della famiglia è stato associato al raggiungimento di uno stile di vita migliore.

Valutazione della relazione fra l'uso di alcol nell'ultimo anno e la durata della frequenza al Club (Fig. 1). Gli alcolisti che avevano una più lunga frequenza (>3 anni) erano più astinenti

(Continua a pagina 7)

A.R.C.A.T.

Liguria -

Vico di

Mezzagalera 4r,

Genova

Da Piazza delle

Erbe, nelle

vicinanze di

Piazza De

Ferrari, di fronte

all'ingresso dei

Giardini Luzzati

Segreteria: 010-

2512125

Cellulare

Associazione 347

-8093255

In caso di

mancata risposta

lasciate un

messaggio,

sarete richiamati

associazione@ar

cat-liguria.com

A.R.C.A.T.
Liguria



(Continua da pagina 6)

rispetto a quelli con frequenza <3 anni (Pearson $\chi^2 = 1303.206$, $P < 0.0001$).

L'astinenza si è dimostrata influenzata da:

- Età
- Anni di frequenza al Club
- La presenza o meno di altri problemi personali

In altre parole, i soggetti con solamente problemi alcolcorrelati hanno mostrato una maggiore probabilità (oltre due volte più probabile) di raggiungere l'astinenza rispetto a quelli con almeno un altro problema personale. Gli stessi risultati si

sono verificati per il cambiamento dello stile di vita.

Inoltre, essere occupati ha anche dato maggiori possibilità di mantenere l'astinenza. Altri fattori specifici come essere donne, frequentare il club per lungo tempo insieme a uno o più membri della famiglia, o avere un basso livello di istruzione hanno aumentato la probabilità di miglioramento dello stile di vita.

L'astinenza da una vita percepita migliore era di nuovo più probabile per le donne, i soggetti che non avevano altri problemi, con una frequenza di

club di lunga durata e per le persone anziane.

L'uso continuato di alcolici e il mancato raggiungimento del miglioramento dello stile di vita erano più probabili per gli uomini, in presenza di altri problemi, e per quelli con una frequenza di club più breve.

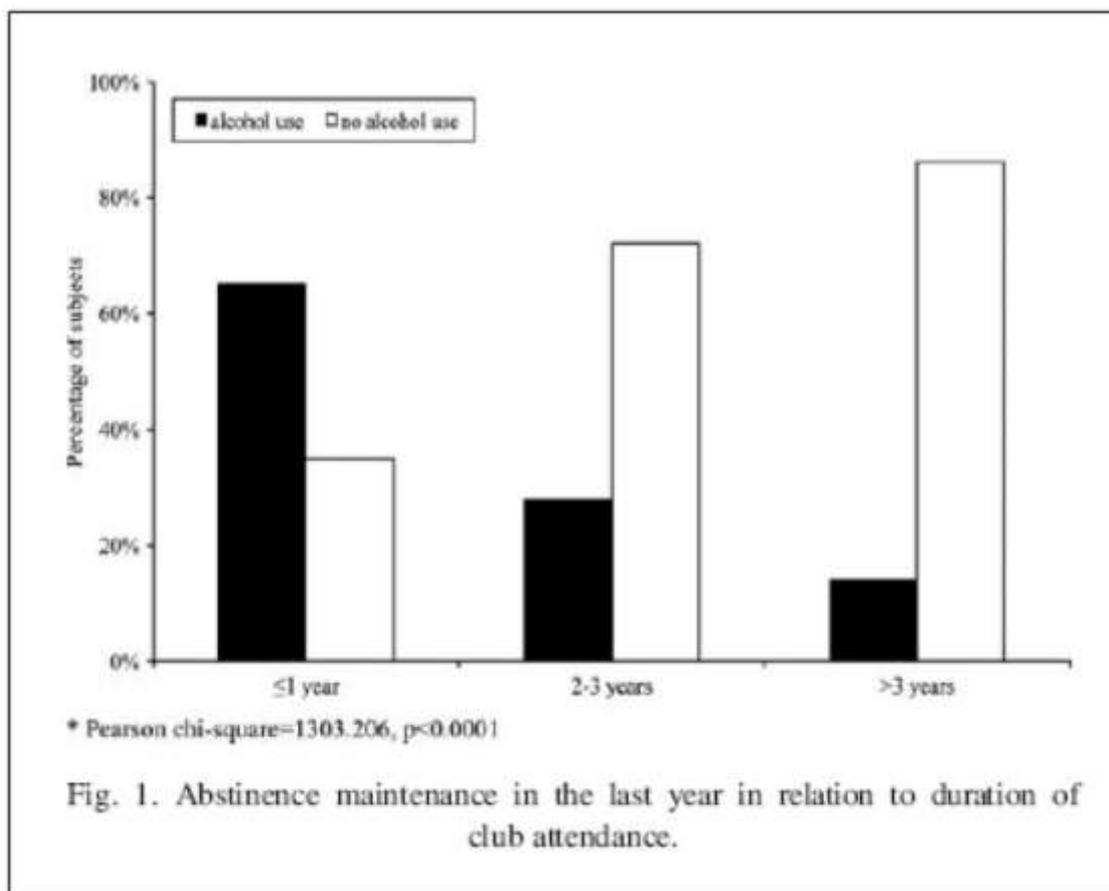
Infine, i soggetti con problemi complessi avevano un esito negativo più del doppio rispetto a quelli che non presentavano altri problemi particolari oltre al consumo di alcol.

CONCLUSIONE

Questi dati forniscono una panoramica degli alcolisti che frequentano

il programma CAT e sono un primo passo verso lo sviluppo di un sistema di sorveglianza. Inoltre, considerando questo metodo e la sua efficacia, sulla base di questo quadro preliminare, possono essere pianificate ulteriori ricerche (in particolare studi longitudinali).

Nel complesso, i nostri risultati preliminari suggeriscono che il metodo ecologico-sociale può svolgere un ruolo prezioso nel recupero degli alcolisti. La sua utilità per soggetti con problemi misti richiede invece un'ulteriore valutazione.



NON RICONOSCERE LA VIOLENZA UCCIDE.



La violenza ha le chiavi di casa”.

Quante volte abbiamo detto, sentito, letto, scritto questa frase, sintesi vera della realtà?

Quante volte ripetono questa amara e tremenda constatazione le donne che chiamano il Telefono Rosa, o che condividono il loro pensiero con migliaia di post ogni anno sui nostri social?

Quante volte ancora dovremo leggere di donne uccise da uomini la cui pericolosità non era stata né valutata né presa in considerazione né tanto più neutralizzata?

Quante volte ancora dovrà una donna subire la delusione di non essere creduta e protetta dalle Istituzioni, di vedere minimizzata, svalutata, normalizzata la violenza subita spesso anche in presenza dei propri figli?

Nei primi venti giorni del mese di giugno 2022 sono state uccise dieci

donne, tutte da uomini a loro vicini, alcuni anche già da loro più volte denunciati per violenze quotidiane.

Negli stessi giorni l'ultimo rapporto di Eurispes ha attestato che due cittadini su tre in Italia dichiarano di non avere fiducia nel sistema giudiziario. Le aule di giustizia sono il terminale finale, solo una donna su dieci ci arriva, ma se nemmeno il sistema giudiziario è in grado di identificare le forme simboliche del dominio e della discriminazione sessista, che è di per sé violenza nascosta, non sarà a maggior ragione capace di riconoscere e attribuire la dovuta rilevanza alla violenza esplicita, che prolifera in un contesto sociale e culturale complice.

Le donne che subiscono violenza hanno il diritto di dire che non di rado il pregiudizio prende il sopravvento sul giudizio,

e che la protezione che le Istituzioni dovrebbero offrire alle persone offese in realtà non arriva o arriva troppo tardi, di fatto legittimando anche la reiterazione delle aggressioni, anche mortali. E non certo perché manchino gli strumenti legislativi: ciò di cui si sente la mancanza sono le concrete pratiche attuative dei principi di tutela, e le verifiche di efficacia degli interventi, quando ci sono.

Cosa dobbiamo rispondere alle donne che ogni giorno chiedono aiuto, vivono in ostaggio della paura per sé e per i loro figli, e temono la neutralizzazione di tutti i loro diritti, anziché dei loro aggressori?

Alcuni dati riportati nelle tabelle e nelle diverse sezioni del report.

Nel 2021 sono state 744 le donne accolte e 5.017 i contatti on line e social; ben 30 le ragazze minori di 16 anni di età e 173 le giovani donne tra i 16 e i 29 anni. Una violenza, a

quanto pare, sempre più precoce o, forse, anche una maggiore consapevolezza delle più giovani. Segnaliamo anche 279 figli vittime di violenza assistita e 145 anche di violenza diretta. E, per restare al tema del nostro comunicato, le donne che presentano un rischio valutato con i nostri mezzi come alto o altissimo sono il 65% del totale.

Report integrale 2021 al link:

[https://
telefonorosatorino.it/
wp-content/
uploads/2022/06/
REPORT-
2021_ok.pdf](https://telefonorosatorino.it/wp-content/uploads/2022/06/REPORT-2021_ok.pdf)

Associazione
Volontarie del
Telefono Rosa
Piemonte
Via Assietta 13/
a - 10128 Torino
(Italia)
Tel.: (+39)
011.530666 -
(+39)
011.5628314 - e
mail:
telefonorosa@m
andragola.com
web: http://
www.telefono
ratorino.it



Associazione Volontarie del Telefono Rosa Piemonte

PRESENTAZIONE DELLA “PIERO FRAIRE ASSOCIAZIONE CULTURALE ETS”

Il 19 giugno è stata presentata, agli amici e sostenitori, in Verduno, nella bella cornice del Castello, la “Piero Fraire Associazione Culturale ETS”

A raccontare l'evento è l'attore Paolo Giangrasso, che ha scritto e diretto un breve atto unico per l'occasione:

“Volevamo partire con un gesto che fosse il più possibile distante dalla patina di certi eventi di presentazione. Il fine dell'attività dell'Associazione è quello di promuovere l'arte e la cultura sul territorio; dunque è sembrato naturale orientarci verso un momento di vero teatro.

Si sono esibiti i talenti braidesi Diego Iannaccone e Vittoria Morino, che, sulle note del maestro Paolo Fiamingo e della soprano Irene Favro, hanno messo in scena una breve pièce dedicata a Piero Fraire, alla sua figura di uomo, di politico e di amante dell'arte e della vita. Tra ricordi e citazioni di grandi autori ne abbiamo rievocato lo spirito in un luogo a Lui assai caro, certi che ci accompagnerà anche per le prossime attività

dell'Associazione”.

La nuova realtà culturale, senza scopo di lucro, è stata costituita per conservare vivo il ricordo di Piero, figura poliedrica, eclettico filologo, cultore dell'arte, appassionato studioso in campo umanistico, personaggio impegnato attivamente per la comunità.

Il suo esempio diventa una forza ispiratrice per l'Associazione che nasce per promuovere studi ed attività di ricerca in campo letterario, umanistico, artistico, musicale e di impegno civico per appassionati di ogni età, proponendosi i seguenti concreti obiettivi:

- ◆ l'organizzazione di mostre, conferenze, seminari, eventi;
- ◆ collaborazione con

Enti locali, Istituzioni private e pubbliche del territorio;

- ◆ l'organizzazione di attività didattiche nelle Scuole su determinate figure e temi di rilevante importanza;
- ◆ la proposta di borse di studio, premi letterari, artistici, giornalistici e musicali.

Uno strumento associativo nuovo ed incisivo, che si colloca nel panorama locale, al servizio della comunità, in un'ottica di cultura e di formazione giovanile.

Fedele al passato ma con sguardo rivolto al futuro!

per info:

www.pierofraire.com - info@pierofraire.com

PIERO FRAIRE
ASSOCIAZIONE CULTURALE



La presentazione del logo

Piero Fraire
Associazione
Culturale ETS -
Sede
Associativa
presso Palazzo
Mathis,
Piazza Caduti
per la Libertà,
20 -
12042 Bra,
contatti: +39
371 5210632 -
www.pierofraire.com -
info@pierofraire.com

INTERNATIONAL MUSIC FESTIVAL

GENOVA

3° Festival di Musica "Città di Genova" dal vivo e on line - 177° di fondazione "Intravedere il futuro"

25 GIUGNO dalle 17:00

PRESSO IL PODIO DELLA MUSICA - PIAZZA TAZZOLI, SESTRI PONENTE (GENOVA)

Con il contributo del



Filarmonica Sestrese Production

Filarmonica Sestrese Big Band

(Sestri P. - Genova)

Director: M. Bazzano



Lower Merion High School Jazz Band

(Pennsylvania - USA)

Director: Andrew Neu



INTERNATIONAL MUSIC FESTIVAL

GENOVA

3° Festival di Musica "Città di Genova" dal vivo e on line - 177° di fondazione "Intravedere il futuro"

26 GIUGNO ORE 21:00

PRESSO L'AREA SPETTACOLI MOLO SPECA DI COGOLETO (GENOVA)

Lower Merion High School Jazz Band
(Pennsylvania - USA)
Director: Andrew Neu



Appuntamento concertistico da non perdere il 25 e 26 Giugno con la presenza in Italia e nella nostra regione della Lower Merion High School Jazz Band, ospite della Filar-

monica Sestrese e proveniente dalla Pennsylvania che si esibirà a Sestri Ponente e a Cogoleto. L'iniziativa prelude il ritorno nel luglio 2023 dell'International Music Festival la grande kermess musicale che

riunisce a Genova e in Liguria gruppi musicali provenienti da diversi paesi del mondo e che la pandemia ha temporaneamente fermato.

L' Orchestra americana è una delle più prestigiose del suo genere ed è di-

retta dal Maestro Andrew Neu, concertista, compositore e direttore d'orchestra e sta compiendo un tour che la vedrà presente in diverse città italiane e nella nostra città grazie alla conoscenza con la Filarmonica.



FESTIGIVM

Al desco dei Crociati

25 06 2022 . Museo Diocesano di Genova



Scopri l'antica Genova ed i suoi segreti...

...prendi parte ad una cena in puro stile medioevale,
al tavolo assieme ai Cavalieri Templari nel chiostro
della Cattedrale con musica, giocoleria e combattimenti infuocati.

Un evento a scopo benefico, unico, spettacolare,
al quale non puoi assolutamente mancare...

...in favore del "Fondo Malattie Renali del Bambino" Onlus.

info: presso Museo Diocesano di Genova, via Tommaso Reggio n. 20 r - 010 2475127 - eventi.nmce@gmail.com

prenotazioni: presso Museo Diocesano di Genova oppure prenota online su www.salonidellefeste.com (QR code)

evento realizzato in collaborazione con

prenota ora



Indirizzi: Salita Campasso di San Nicola 3/3,
16153 Genova
via XVII Settembre 12, 06049 Spoleto (PG)
Via A. Vespucci 17, 10093 Collegno (TO)
Fossato San Nicola 2, 16136 Genova

Genova:
E-mail: ag.tamtamvolontariato@fastwebnet.it

Spoleto:
Tel. e Fax 0743.43709

Collegno:
333 1138180

- Tra le finalità, come si legge nello statuto, quelle di
- divulgare all'esterno ideali, notizie e quant'altro scaturisca dagli scopi e ideali delle associazioni che vi aderiscono, tramite vari "Media";
 - dare spazio, aiutare e collaborare con tutte le associazioni di volontariato con cui sarà possibile, al fine di promuovere, far conoscere e far avvicinare tutte le realtà di volontariato;
 - dare risalto alle realtà disagiate per sensibilizzare l'opinione pubblica e tentare di adottare provvedimenti utili dal punto di vista umano e sociale;
 - servirsi della collaborazione di persone svantaggiate



www.millemani.org
www.movimentorangers.org

Il Nostro Spirito



Se ognuno pensasse a cambiare se stesso, tutto il mondo cambierebbe.
(Bayazid)

“se molti uomini di poco conto, in molti posti di poco conto, facessero cose di poco conto, allora il mondo potrebbe cambiare”.
(Torelli)

Non riteniamoci degli eroi per ciò che facciamo, ma semplicemente persone che accolgono

la vita come un dono e che cercano di impegnarlo per il meglio, per il bene. Se saremo in tanti a compiere questa scelta, il mondo sì che potrebbe cambiare.

D'altro canto, non dobbiamo ritenerci indegni o incapaci perché tutti possiamo, ad ognuno è data la possibilità di rendere migliore la propria vita e, insieme ad altri, di trasformare il mondo.

“Se questi e quelli, perché non io?”

E' l'incitamento di Sant'Agostino a non aspettare che inizi qualche altro. Tocca a te, oggi, cominciare un cerchio di gioia. spesso basta solo una scintilla piccola piccola per far esplodere una carica enorme.

Basta una scintilla di bontà e il mondo comincerà a cambiare.

Nessuno si senta obbligato a diffondere la Parola di Dio, tramite mail. Infatti, chi non si sente pronto a farlo, sappia che prima deve imparare ad accoglierla nel proprio cuore e poi, pian piano troverà il piacere di trasmetterla ad altri. Non inganna mai! Non abbiate paura! Spalancate le porte a Cristo (Giovanni Paolo II). In internet circolano miliardi di parole spesso vuote, insulse, volgari, offensive ecc. e allora gustiamoci la PAROLA DI DIO! Se qualcuno si vergognerà di me e delle mie parole, il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui quando ritornerà nella gloria sua e del Padre e degli angeli santi. (Lc 9, 26)